



*VITA DELLA
PARROCCHIA
DI TIONE*

DICEMBRE 2015

| | |
|--|--|
| Viene il Salvatore... ma noi gli facciamo posto? | |
| Una volta c'era... | |
| Giubileo straordinario della misericordia | |
| Ricordo di Maria Grazia Parolari | |
| Il Sinodo della famiglia | |
| Vita di Oratorio: Grest 2015 | |
| Estate – estate – estate 2015: campeggi | |
| Spazio giovani | |
| Caritas Decanale | |
| Centro Aiuto alla Vita | |
| Anastasia: estate 2015 | |
| Daniela ci scrive... | |
| In memoria di padre Franco Cellana | |
| Exponiamoci | |
| Il 4 ottobre: "Giorno del dono" | |
| Scusi, ci conosciamo? | |
| Come eravamo... | |
| I SEGNI CHE CI DONANO LA VITA | |
| Tanti auguri | |
| NATALE SCOMODO | |

| Redazione: | Hanno collaborato: | Proprietario: |
|--|---------------------------|---|
| Alterio Maria Rita Cazzolli Lorenzo Pedretti Carla Murari don Fernando Salvaterra Maria Carla Salvaterra Carmencita | | PARROCCHIA S.M. ASSUNTA E S.G. BATTISTA – TIONE DI TRENTO Registrazione Tribunale di Trento Nr. 608 del 27/08/68 Indirizzo redazionale: Piazza Card. A. da Corneto, 1 - 38079 TIONE DI TRENTO Direttore Responsabile: don Agostino Valentini Tipografia A.C.S. Tione di Trento |

Viene il Salvatore... ma noi gli facciamo posto?

2000 anni fa, Uno è “venuto da lontano”, ed ogni anno torna.

Strani personaggi visionari, secoli prima, scrissero della sua venuta, del perché sarebbe venuto. Tutti per secoli lo aspettavano, e anche oggi lo aspettiamo, ma al momento in cui Egli arriva... pochi Gli fanno posto.

La colpa, però, di così scarsa accoglienza non è soltanto nostra, ma anche un po' sua, volendo Egli presentarsi come uno di noi, anzi come il più debole degli uomini, perché bambino e povero, mentre noi vogliamo un Salvatore glorioso, potente, ricco e impareggiabile.

Una povera sposa di Nazareth si trascina per le vie di Betlemme, sorretta da Giuseppe, ed ogni porta si chiude alla loro richiesta. Giuseppe stesso, chiuso nella sua ansia, con fedeltà affaticata, avvolto dal Mistero che non riesce a comprendere, si chiede: “Se è Colui che tutto il mondo attende, perché non c'è posto per Lui?”

“Se noi – fanno eco i poveri – siamo i figli di Dio, perché non c'è posto per noi?”.

Il mondo si è allargato e continua ad allargarsi, ma spesso ci accorgiamo che nel nostro cuore non c'è posto per Lui, ma neppure per coloro che Egli predilige, perché poveri e ai margini della vita.

Una grotta alle pendici del monte, che è una stalla, Gli fa posto.

A Dio spesso obbediscono più le cose che gli uomini.

“Andiamo a vedere – dicono i pastori – cosa è successo”.

Trovano un bambino scaldato dagli occhi dei suoi genitori e dal corpo degli animali che gli fanno corona. E lo stupore unito ad una pace misteriosa li rende entusiasti.

Nasce la SPERANZA, la quale continua ad ancorarsi in Betlem sino alla fine dei tempi, fino a quando gli occhi dei semplici avranno la forza di accettare in silenzio davanti alla culla della povertà il destino ultimo del Figlio dell'uomo.

I pastori credono con poco, basta loro la conferma del segno che gli angeli avevano dato: “Troverete un bambino in fasce nella mangiatoia”.

La fede è saper guardare al di là, oltre il segno. La speranza, l'amore è saper passare di là, oltre le apparenze, oltre il tempo, oltre la morte, con tutto il proprio cuore.



Se non si vede “di là”, non si capisce nulla di questo mondo.

Se scorgo la Patria, questa tenda terrena mi pare un esilio. Ogni umana sensazione di necessità sparisce di fronte alla certezza di essere nella Vita. Così entra la Fede nel mondo: prima Maria, Giuseppe, i pastori, poi gli apostoli e schiere innumerevoli di fedeli... fino alla fine dei tempi, fino a quando “questo bimbo posto in una mangiatoia sarà il segno del di là”.

Con questo bimbo, narra tutta la liturgia cristiana, arriva la gioia, una gioia che può essere di tutti. Se lo vuoi ti è vicino, anche quando non lo vuoi è vicino con il suo silenzio. Ti parla anche se non Gli parli. Anche se non l'ami, Egli ti ama e ti considera. Se ti perdi, viene a cercarti e attende solo che tu Gli tenda una mano, uno sguardo, una nostalgia di bene. Se sei nella sofferenza, si offre come consolazione. Se sei povero, ti spalanca le porte del cielo e pungola la ricchezza del ricco. Se hai fame e sete di giustizia, sarai saziato, perché nulla è impagabile come una coscienza tranquilla votata al bene di ogni uomo, di ogni popolo, di ogni razza.

L'Amore, per noi cristiani, non è colui che dà, ma Colui che viene, e sa nascere in una stalla perché vuole dimostrarmi come mi ama, affrontare con decisione una croce, perché il suo amore è infinito e può abbracciare ogni situazione.

Così entra l'Amore nel mondo, e può mostrarsi indifeso o con le mani forate. Questo Amore va oltre il mondo, il tempo; segna la storia per con tale vigore che darà sempre vita all'uomo e a tutta l'umanità, perché solo chi non ama è nella morte.

Ma, a questo Amore, noi dobbiamo far posto.

Ad ogni famiglia, ad ogni persona, e a tutta la comunità, auguro un cordiale, sincero e grande Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Il Bambino di Nazareth trovi posto nel nostro cuore, in modo da esprimere tutta la sua umanità di Dio

fatto uomo. Ci doni, il Signore, il beneficio della salute, del calore e della speranza unita alla forza delle fede. Possa Egli rinsaldare i vincoli dell'amicizia e dell'amore, così da disporre ognuno al perdono e all'accoglienza, le virtù che, uniche, possono portare la pace interiore e sociale.

Don Fernando

LA CHIESA HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

- ❖ Se condividi la scelta di libertà e povertà evangelica della Chiesa, che non riceve più contributi dallo Stato
- ❖ Se vuoi sostenere con il tuo aiuto le sue attività, come facevano i cristiani dei primi secoli
- ❖ Se desideri partecipare alle sue iniziative a favore dei poveri, di anziani in difficoltà, handicappati, ammalati, bisognosi, e di tutti coloro che sono vittime di ogni forma di emarginazione e disagio

“DONA CON GIOIA SECONDO QUANTO HA DECISO IL TUO CUORE” (2.COR.)

c/c.postale nr. 57803009 intestato a:

ISTITUTO CENTRALE SOSTENTAMENTO CLERO

Erogazioni liberali art.46 - L. 222/85 - Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA

Lo Stato italiano, riconoscendo il valore sociale delle molteplici attività svolte dalla Chiesa cattolica, favorisce il tuo contributo permettendoti di dedurlo dalla Dichiarazione annuale dei redditi.



Un grande GRAZIE a tutti coloro che **domenica 3 maggio** hanno preparato, confezionato, venduto e acquistato torte e biscotti!

Con il ricavato sono stati acquistati un **computer portatile** e una **macchina fotografica digitale**, da utilizzare durante le varie attività oratoriane e in campeggio, ed è stato riparato e ripristinato l'**aspirapolvere** dell'oratorio.

Una volta c'era...

I nuovi orari delle Messe - Busa di Tione di Trento - Anno pastorale 2015-2016

“Una volta c'era...” - che non è il “C'era una volta...” con cui si iniziano le favole -: “Una volta c'era...” indica una realtà, una storia vissuta, un tempo preciso e circoscritto, perché legato all'età e alla vita delle persone. Una volta c'era un prete in ogni paese, poteva essere piccolo o grande, anzi nei paesi grandi si potevano contare anche due o tre preti. E molti vivono ancora di quei ricordi. Ma, se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo di essere in una realtà diversa e in venti anni le cose sono notevolmente cambiate. Siamo passati da “un prete e più in ogni paese, a un prete per più paesi”, perché i preti sono pochi e, fra non molti anni la situazione sarà ancora peggiore, per cui bisogna inevitabilmente cambiare mentalità e prendere atto che questa è la realtà e non un'altra.

Si deve passare dall'abitudine che c'erano una e più messe ogni domenica in tutti i paesi, alla necessità di fare delle scelte che portano a tagliare e cambiare anche le abitudini. La messa domenicale è importante per la vita di una comunità cristiana, ma la comunità è fatta di persone che hanno la stessa fede e non si identifica con il solo campanile.

Ma tagliare non è facile e cercare una soluzione che possa accontentare tutti è impossibile, specialmente se si parte dal presupposto che ognuno vorrebbe la celebrazione nell'ora che a lui è più comoda. Si cerca di ragionare e alla fine si prendono delle decisioni che sembrano le più condivise.

Quest'anno i Consigli Pastorali dei nostri paesi sono arrivati a fissare l'orario che si sta seguendo da qualche mese. Disagi ce ne sono, ma sono tutti superabili se, come si diceva, si supera la semplice visione del campanile. Spostarsi di un chilometro o di tre in macchina, non fa una grande differenza; mettersi a disposizione di qualche persona anziana che non ha la macchina è un segno di carità e di

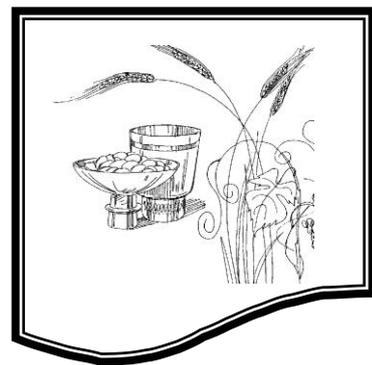
cordialità che ogni cristiano dovrebbe avere. Cercare di collaborare il più possibile tra cori, lettori e operatori pastorali, in modo da raggiungere un'unità a cui siamo chiamati in forza della nostra fede, è la base da cui dovrebbe partire una comunità di persone, che dicono di credere nello stesso Padre e che cercano di vivere lo spirito di Cristo, che invita a partecipare all'Eucaristia come incontro per una apertura all'altro e una carità che va oltre la semplice visione del proprio io.

Quindi, dopo un'attenta analisi e un confronto corretto tra i vari componenti dei Consigli Pastorali, è stato compilato un orario che sembra perseguibile, con il carattere della modificabilità, se lungo il cammino si dovessero presentare delle migliori prassi praticabili. E l'orario, esposto in tutte le chiese, viene riproposto anche in questo numero del bollettino parrocchiale.

Per quanto è possibile si cercherà di celebrare la S. Messa anche in altre circostanze, in cui le comunità si ritrovano per ricordare momenti significativi per la vita stessa delle comunità.

Non verranno celebrati i funerali nei giorni festivi. Accontentare tutti è semplicemente impossibile, cercare il male minore è lo sforzo che si deve fare in tutte le scelte che, quando sono fatte da uomini, hanno sempre il carattere del limite e della provvisorietà. E, come sempre, essere aperti a cambiamenti perseguibili è una dote che si deve acquisire, proprio per il bene della comunità.

Don Fernando



NUOVI ORARI DA OTTOBRE 2015

| SABATO SERA | | | FERIALI | | |
|-----------------|----------|--------------|-----------|-----------|----------------------------------|
| ore 18.00 | Ragoli | mesi pari | ore 9.00 | Tione | da lunedì a sabato |
| | Preore | mesi dispari | | ore 17.00 | Montagne |
| DOMENICA | | | ore 18.00 | Zuclo | solo lunedì |
| ore 08.00 | Tione | ore 18.00 | ore 18.00 | Ragoli | primo martedì del mese a Coltura |
| | Saone | | | Preore | solo mercoledì |
| ore 09.00 | Montagne | ore 18.00 | ore 18.00 | Bolbeno | solo giovedì |
| ore 10.30 | Tione | | | Saone | solo venerdì |
| ore 18.00 | Bolbeno | | | | |
| ore 18.00 | Zuclo | | | | |

Giubileo Straordinario della Misericordia ...

...per riscoprire la gioia della tenerezza di Dio Padre

Papa Francesco, l'11 aprile, ha pubblicato la Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, con la quale annunciava l'apertura dell'Anno Santo l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione.

In questo giorno egli aprirà la Porta Santa a Roma, alla quale seguirà, nelle domeniche successive, l'apertura di altre Porte Sante, le Porte della Misericordia, *“dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza”*.

Il Papa ha scelto questa data perché, l'8 dicembre di 50 anni fa, si concludeva il Concilio Ecumenico Vaticano 2°, col quale la Chiesa si proponeva di annunciare il Vangelo in modo nuovo, affinché *“i cristiani testimoniassero, con più entusiasmo e convinzione, la loro fede, mostrando il volto di una Chiesa che preferiva usare la medicina della misericordia invece che imbracciare le armi del rigore”*. Un Anno Santo straordinario dunque per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi.

L'anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo il 20 novembre 2016, con il desiderio, da parte del Papa, che *“gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona, portando la bontà e la tenerezza di Dio”*.

Nella Bolla il Papa scrive che nei Vangeli *“Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio che è fonte di gioia, di serenità e di pace.”* E aggiunge che *“in questo tempo, colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, noi credenti siamo chiamati, in modo ancora più forte, ad essere segno efficace dell'agire di un Padre misericordioso.”* Per questo il Papa ha deciso di indire un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole della Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

Nell'Antico Testamento Dio viene descritto *“Paziente e misericordioso”* perché la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione, come un

padre che ama il proprio figlio e si commuove di fronte alle sue debolezze.

Anche oggi il Padre ci ama con un sentimento profondo fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono. Gesù, suo figlio, è testimone di questo Amore e in tutte le circostanze è mosso dalla misericordia, con la quale legge nel cuore dei suoi interlocutori e risponde ai loro bisogni.

Noi cristiani, ispirandoci al suo esempio, siamo chiamati a vivere con misericordia, perdonando le offese e abbandonando il rancore e la vendetta.

È vero che la giustizia è un primo passo necessario ed indispensabile, ma la Chiesa deve andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa: infatti *“il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza”*.

Da sempre la parola misericordia sembra mettere a disagio l'uomo, allora dobbiamo educarci a praticarla ponendoci in ascolto della Parola di Dio e recuperando il valore del silenzio per meditare

le sue proposte e il suo esempio.

Oltre all'ascolto della Parola, nell'Anno Santo, il credente dovrà raggiungere la Porta Santa a Roma o in ogni altro luogo previsto, e quindi dovrà farsi pellegrino, così come la vita è tutto un pellegrinaggio verso la meta sognata.

Il Papa spera che l'anno del Giubileo sia per la Chiesa un'occasione per aprire il cuore a quanti vivono *“nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo odierno crea in maniera drammatica”*.

Si augura che sia un'occasione per riscoprire le opere di misericordia corporali: *“dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti.”*

Oltre a quelle di misericordia spirituale: *“consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i*



morti”.

Un altro aspetto importante per vivere con fede il Giubileo è quello di portare nel mondo la ricchezza della missione di Gesù così come ci testimonia il Vangelo: *“portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su se stesso e restituire dignità a quanti ne sono stati privati.”*

L'Anno Santo aiuterà il credente a riscoprire il sacramento della Riconciliazione, espressione della misericordia del Padre.

Nella Bolla il Papa si rivolge a quanti sono corrotti, invitandoli a cambiar vita e a sottoporsi alla giustizia, e allora la Chiesa offrirà la sua misericordia. Infatti la giustizia e la misericordia non sono in contrasto fra di loro: la giustizia è un

aspetto fondamentale della società civile, ma la misericordia va oltre.

L'apostolo Paolo nella lettera ai Galati scrive: *“Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo che con la sua morte e resurrezione porta salvezza con la misericordia”*.

Il Giubileo offrirà l'indulgenza liberando il peccatore, che si è riconciliato con il Padre attraverso il Sacramento, da ogni residuo della conseguenza del peccato, in modo che cresca nell'amore piuttosto che ricadere nella tentazione.

Il Papa conclude la Bolla con l'augurio che la dolcezza dello sguardo della Madre della Misericordia ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio Padre.

Carmencita Salvaterra

Ricordo di Maria Grazia Parolari

Ci ha lasciati, il 2 maggio scorso, Maria Grazia Parolari, per tanti anni collaboratrice di questo Bollettino parrocchiale. Sorretta da grande passione e impegno per la vita sociale e religiosa della comunità, sapeva portare in redazione innumerevoli idee e proposte per il nostro periodico.

Oltre alla sua attività professionale, che ha prestato per ben 46 anni presso l'ospedale di Tione, Maria Grazia fu infatti assessore alle attività sociali del Comune di Tione dal 1995 al 1999 e poi proseguì il proprio impegno in ambito comunale come consigliere anche nella legislatura successiva. Instancabile animatrice nell'ambito del volontariato sociale fu co-fondatrice, nel 1991, della sezione di Tione di Acat (Associazione Club Alcolisti in Trattamento); nel 1996 del comitato "Speranza di Vita", per l'accoglienza dei bambini bielorussi, di cui fu anche Presidente; nel 1997 della sezione di Tione del Tribunale per i diritti del malato. Fu anche referente dell'ADMO (Associazione Donatori di Midollo Osseo). In ambito culturale ed ecclesiale si impegnò nel gruppo "Anastasia Giudicarie" per la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio artistico delle chiese giudicariesi.

Ci mancheranno il suo entusiasmo, le sue idee, la sua attenzione ai problemi quotidiani della gente, specialmente quelli dei più bisognosi. Ci auguriamo che l'esempio di persone come Maria Grazia sappia suscitare anche nei più giovani quella dedizione al bene comune che fa più belle ed accoglienti per tutti le nostre comunità.



La redazione del Bollettino Parrocchiale

Il Sinodo della Famiglia

Orientamenti pastorali per le famiglie di oggi

Stiamo vivendo un tempo particolarmente difficile per la famiglia. Si pensi a quanti matrimoni entrano in crisi, con conseguenti separazioni e divorzi; si pensi a quante coppie di giovani preferiscano oggi la meno impegnativa strada della semplice convivenza, con un calo vertiginoso dei matrimoni, soprattutto quelli religiosi.

Una certa retorica libertaria, oggi assai diffusa, tende a dare una lettura positiva di questi fenomeni, per cui una separazione sarebbe una "nuova opportunità" di vita, una convivenza sarebbe una scelta di libertà che rifiuta l'antiquato quanto costrittivo vincolo matrimoniale...

Guardando le cose un po' più in profondità, è però possibile rendersi conto di quante e quali sofferenze porti con sé la crisi di un rapporto di coppia (anche fuori dal matrimonio), specialmente se ci sono dei figli. Quanto alle convivenze, esse sono forse lo specchio di una società in cui le relazioni umane, così come il lavoro e le scelte di vita più in generale, si fanno sempre più frammentate e precarie. Nella maggior parte dei casi, più che da un desiderio di libertà, sembrano dettate dalla paura (o addirittura dall'impossibilità) di assumersi impegni stabili in un clima di dilagante incertezza per il futuro, non solo sotto il profilo economico. E non sembra proprio che questa precarietà possa tradursi in un vantaggio per le persone e per la società, specialmente per i più giovani, che crescono con una carenza di riferimenti stabili, materiali ed ideali, senza i quali è difficile guardare al futuro con fiducia.

La Chiesa cattolica ha quindi indetto il Sinodo della famiglia, fortemente voluto da papa Francesco, con l'intento di affrontare in modo costruttivo queste e altre innumerevoli difficoltà che le famiglie incontrano nel contesto contemporaneo (si pensi ai sempre più gravi fenomeni di violenza e intolleranza religiosa presenti in molti paesi in via di sviluppo).

I lavori del Sinodo sono stati preparati e condotti con molta cura. Preceduti da un'approfondita indagine condotta nelle parrocchie, si sono poi concretizzati, lo scorso anno, nel "Sinodo straordinario per la famiglia" e sono poi ripresi, nell'ottobre di quest'anno, con il "Sinodo ordinario della famiglia". Alla conclusione dei lavori, lo scorso 25 ottobre, il Sinodo ha proposto al Papa la

propria relazione finale, approvata punto per punto dalla maggioranza qualificata di almeno i due terzi dei 265 padri sinodali presenti.

La relazione finale è un complesso documento, diviso in tre parti. La prima (**La Chiesa in ascolto della famiglia**) esamina le problematiche che vivono le famiglie di tutto il mondo; la seconda (**La famiglia nel piano di Dio**) ribadisce i fondamenti della dottrina cattolica sulla famiglia, desunta dal testo biblico e dal Magistero della Chiesa; la terza parte (**La missione della famiglia**) è la più interessante perché contiene le proposte e le indicazioni pastorali scaturite dal Sinodo, con alcune importanti novità rispetto al passato.

Va detto che non s'è verificato, come alcuni paventavano, alcuno stravolgimento dottrinale. Il principio cardine dell'indissolubilità del matrimonio cristiano e gli altri aspetti chiave della dottrina cattolica sono stati tutti riaffermati. I padri sinodali



si sono invece seriamente interrogati su come aggiornare il linguaggio e la pratica pastorale, in modo da offrire un aiuto concreto (e non solo sulla carta) alle famiglie in difficoltà.

Per questo si legge, ad esempio, al punto 56 del documento:

"Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di annunciare la grazia che dona la capacità di vivere i beni della famiglia. La trasmissione della fede rende oggi più che mai necessario un linguaggio in grado di raggiungere tutti,

specialmente i giovani, per comunicare la bellezza dell'amore familiare e far comprendere il significato di termini come donazione, amore coniugale, fedeltà, fecondità, procreazione".

Benché la varietà delle tematiche e delle proposte avanzate sia stata molto ampia, la stampa ha dato rilievo quasi esclusivo al tema della comunione ai divorziati risposati, tema delicato sul quale, nella relazione votata dal Sinodo, è prevalso l'orientamento di valutare caso per caso. L'accesso ai Sacramenti non dovrà essere negato a priori, ma sarà eventualmente possibile dopo un percorso spirituale di discernimento in cui, con l'aiuto di un sacerdote, il fedele abbia fatto luce sulla propria situazione. Si tratta un approccio pastorale che la relazione finale motiva con queste parole:

"«Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni» (FC, 84). Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (51).

"È quindi compito dei presbiteri accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo. Di conseguenza, il

giudizio su una situazione oggettiva non deve portare ad un giudizio sulla «imputabilità soggettiva» (85).

Su questo e sugli altri orientamenti emersi da Sinodo, spetta al Papa trarre le conseguenze. Ma, nel suo discorso a conclusione dei lavori sinodali, papa Francesco sembra avere apprezzato le scelte proposte da padri sinodali:

"L'esperienza del Sinodo" ha detto tra l'altro il Papa "ci ha fatto anche capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono. Ciò non significa in alcun modo diminuire l'importanza delle formule, delle leggi e dei comandamenti divini, ma esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma unicamente secondo la generosità illimitata della sua Misericordia (...) Il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla salvezza del Signore".

Un buon viatico in vista del Giubileo della Misericordia che si apre l'8 dicembre

Lorenzo Cazzolli

Questo bollettino

“VITA DELLA PARROCCHIA DI TIONE”

viene inviato a tutte le famiglie della parrocchia come strumento di informazione e comunione.

Ringraziamo cordialmente chi vorrà contribuire Alle notevoli spese per questa pubblicazione



Vita di Oratorio

La città di Tartatow



**Un'avventura per creare e inventare ...
per giocare e divertirsi ...
Grest 2015!**



Proposte 2015-2016

TOGETHER

TUTTI I SABATI POMERIGGIO
INSIEME IN COMPAGNIA
IN ORATORIO
DALLE 14:30 ALLE 17:00



INFO, DATE E ORARI:

CINEFORUM

PRESSO ORATORIO TIONE
indicato per famiglie e adolescenti
INGRESSO:
3,00 euro tesserati NOI
5,00 euro non tesserati

CON LE TUE MANI:

ragazzi elementari e medie
un sabato al mese
dalle ore 14:30 alle 17:30
31 ottobre
28 novembre
19 dicembre
30 gennaio
27 febbraio
30 aprile
28 maggio

CON AGO E FILO

ragazze dai 6 ai 12 anni
tutti venerdì
dalle ore 15:30 alle 17:00

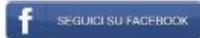
PAZZIE IN ORATORIO

dalla 3 media in poi
il sabato sera dalle ore 20:30 alle 23:00
10 ottobre
14 novembre
12 dicembre
9 gennaio
13 febbraio
12 marzo
9 aprile
14 maggio

COSTO TESSERA NOI INCLUSO ASSICURAZIONE
10 euro



Per ulteriori info rivolgiti a
GRUPPO NOI TIONE
grupponoitone@gmail.com
oppure sul sito della parrocchia:
www.parcocchiatoneditrento.it



NOI TIONE

ASSOCIAZIONE



A CUORE APERTO

E' la proposta dell'oratorio di Tione
per questo anno pastorale
che celebra l'anno santo della misericordia.
Giochi iniziative, laboratori e
momenti di incontro per crescere insieme



CINEFORUM IN COMPAGNIA

Quattro film per confrontarsi sul fragile rapporto tra genitori e figli.



SABATO 31 OTTOBRE ORE 20:30

LA FAMIGLIA BELIER

di Eric Lartigau (comm. Francia, 2014)
I Belier sono tutti sordomuti: tranne Paula che oltre a studiare, lavora nell'azienda agricola di famiglia e fa da interprete ai genitori. Poi un giorno scopre di avere una voce straordinaria e deve scegliere cosa fare... Un racconto di formazione che gioca con leggerezza sul tema dell'handicap e del convivere con la diversità, e inneglia alla comunicazione in famiglia. Sorpresa francese di primavera che ha conquistato il pubblico italiano.



SABATO 7 NOVEMBRE ORE 20:30

QUEL CHE SAPEVA MAISIE

di Scott McGehee, David Siegel (dramm. Usa, 2013)
Maisie ha 6 anni, ma ha già capito che essere adulti non significa necessariamente essere responsabili, di sicuro i suoi genitori non lo sono... Se c'è qualcuno che - per citare un grande film italiano - può sapere cosa sia il "deficit di accudimento", è Maisie. McGehee e Siegel traspongono nella New York contemporanea il racconto che Henry James pubblicò nel 1897, guardando con gli occhi profondi della bambina i distarsi dei presupposti familiari. A chi potrà affidarsi Maisie?



SABATO 21 NOVEMBRE ORE 20:30

IO E TE

di Bernardo Bertolucci (dramm. Italia, 2012)
Lorenzo, 14 anni, vive a Roma con la madre e soffre di un disturbo narcisistico della personalità che lo porta a isolarsi dagli altri. Così, invece di andare alla settimana bianca con la scuola, senza dire niente, si chiude in cantina per starsene in pace, ma arriva la sorellastra più grande e malconosoluta, con altri problemi... Dopo la malattia che lo ha costretto su una sedia a rotelle, Bertolucci torna alla regia e ci trasdina in un percorso di formazione fortemente problematico, che si apre alla speranza nel sorgere della relazione tra pari fragili e confusi. Da un romanzo di Niccolò Ammaniti.



SABATO 12 DICEMBRE ORE 20:30

IL CAMMINO PER SANTIAGO

di Emilio Estevez (dramm. Usa, 2010)
Tom Avery, affermato oculista californiano, non è mai riuscito a capire il figlio Daniel, sempre inquieto e in ricerca. Ora poi non potrà più farlo, perché Daniel è morto sulla prima tappa del Cammino per Santiago. Ma la Via Iacopea si apre davanti a Tom come possibilità di riconciliazione e trasformazione profonda. Un film diretto e interpretato da Emilio Estevez e Martin Sheen, figlio e padre anche nella vita vera, che compiono un pellegrinaggio familiare di riscoperta delle proprie origini, e tracciano un percorso umano toccante sulla distanza e la possibilità di mediazione tra le generazioni.

PAZZIE IN ORATORIO

MOMENTI DI FESTA CREATA DAI PARTECIPANTI...



CON LE TUE MANI...

LABORATORI
CON I RAGAZZI
VOLTATI AD IMPARARE A
CREARE
CON LE PROPRIE MANI



CON AGO E FILO...

POMERIGGI DEDICATI AD
IMPARARE L'ARTE DEL
CUCITO



Spazio giovani



da mercoledì 7
ottobre ore 20,30
in oratorio a Tione

L'AMORE
FA
RUMORE



**FESTA
DIOCESANA**

ADOLESCENTI

sabato 24 ottobre 2015

al Palatrento

per 'ripartire' insieme
e una serata di gioia

Partenza ore 15.00
piazza chiesa Tione

PASTORALE GIOVANILE GIUDICARIE



PAZZIE IN ORATORIO

NEW

Ogni secondo sabato de mese
presso l'ORATORIO DI TIONE

La serata è rivolta ai ragazzi dalla 3° media in poi.
Lo staff propone:

-TORNEO DI CALCIO
-MUSICA

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

Pastorale Giovaule Zona Giudicarie

Voce del verbo Amare

per giovani dai 18 ai 25 anni

Percorso alla scoperta
della bellezza e della ricchezza
che la sessualità umana porta con sé

Venerdì 20 novembre - ore 20.30 - Oratorio di Tione
Emo(A)zioni in gioco!

Venerdì 18 dicembre - ore 20.30 - Oratorio di Tione
Sessualità fra identità e relazione

Domenica 31 gennaio

Più cuore in quelle mani

Esperienza di servizio - Ospedale San Camillo di Trento

Venerdì 22 gennaio - ore 20.30 - Oratorio di Tione
Il linguaggio dell'affettività

Venerdì 19 febbraio - ore 20.30 - Oratorio di Tione
Alle radici dell'Amore

Venerdì 18 marzo - ore 20.30 - Oratorio di Tione
Orizzonti e sfide della sessualità

23-25 aprile

Pellegrinaggio ad Assisi con esperienza di
preghiera a Spello

13 maggio

Conclusione e festa insieme

Per inf@: Monica Collini - m.collini@diocesitn.it - 347/7472420



Spazio giovani

Sta per cominciare il nuovo anno pastorale. Come ogni inizio, tanti sogni nel cassetto che si realizzano attraverso la logica del piccolo seme e dei piccoli passi quotidiani condivisi.

E' questo il senso della presentazione dei percorsi formativi e delle iniziative rivolti agli adolescenti e ai giovani delle nostre comunità cristiane.

Sono proposte diversificate per contenuto e luoghi di

realizzazione, al fine di raggiungere le persone nella loro reale situazione di vita ed allargare gli orizzonti per essere, come dice papa Francesco, una Chiesa 'in uscita'.

A LIVELLO PARROCCHIALE: parrocchie dell'U.P. del Lares e Tione:

•ADOLESCENTI (3[^] media):

incontro settimanale, martedì ore 18.15 oratorio Tione.

•ADOLESCENTI (1-2[^] sup.): incontro settimanale, mercoledì ore 20.30, oratorio Tione

•CINEFORUM in collaborazione con l' "Associazione Noi", oratorio Tione, sabato sera ore 20.30 : 3.10; 07.11; 21.11; 12.12.

•PAZZIE IN ORATORIO E ... OLTRE: serate animate dai giovani per gli adolescenti dalla 3[^] media in poi, dalle ore 20.30 alle 23.00. – date: 10.10; 14.11; 12.12; 09.01; 13.02; 12.03; 09.04; 13.05.

•GIOVANI: incontro mensile di formazione e preparazione animazione oratorio, sabato ore 17.00, oratorio Tione

A LIVELLO INTERDECANALE (Banale – Rendena- Tione)

ADOLESCENTI: "L'amore fa rumore"

•24 ore in oratorio "Alla ricerca delle Sue orme", oratorio Tione, 5-6 dicembre 2015

•Notte bianca "Dalla fragilità alla forza del perdono", a Carisolo 5-6 marzo 2016.

Giovani dai 17 anni in poi:

•"Voce del verbo amare"- percorso sulla bellezza e la ricchezza della sessualità umana.

Oratorio di Tione dalle ore 20.30 alle 22.30: date 20.11; 18.12; 22.01; 19.02; 18.03

31 gennaio **ESPERIENZA DI SERVIZIO**, ospedale S. Camillo Trento.

23-25 aprile **PELLEGRINAGGIO** ad Assisi con esperienza di preghiera a Spello.

A LIVELLO ZONALE

•Giornata sportiva: calcio e pallavolo al palazzetto dello sport di Carisolo domenica 17 aprile, dalla 3[^] media in poi

•Giornata di formazione per animatori grest e campeggi, oratorio di Tione, sabato 28 maggio 2016

•Formazione animatori adolescenti, oratorio di Tione ore 20.30. 4 incontri nell'anno

•Proposta vocazionale preadolescenti, oratorio Tione, domenica dalle ore 16.00 alle 20.30.
08.11; 17.01; 14.02; 13.03

•Incontri formativi e informativi per partecipanti GMG.

Quest'anno la 31[^] Giornata Mondiale dei Giovani si terrà a Cracovia, in Polonia dal 24 luglio al 2 agosto. Il tema conduttore della giornata sarà strettamente legato all'evento dell'anno della misericordia: "Beati i misericordiosi". Sarebbe bello che alcuni adolescenti e giovani delle nostre parrocchie partecipassero avrebbero l'opportunità di fare una forte esperienza di fede e di Chiesa universale.

estate-estate-estate2015

Un viaggio verso la fraternità:

frammenti di vita ...
per dare sapore allo stare insieme



CAMPEGGIO ELEMENTARI



Un viaggio verso la libertà

CAMPEGGIO 1[^] - 2[^] MEDIA



Nutri la vita!

...di amicizia, di condivisione, di dono di sé

CAMPEGGIO 3^A MEDIA - SUPERIORI



Diario del nostro "CATECAMP" 2015

Noi ragazzi di prima media siamo partiti sabato 12 settembre alla volta della mitica "Madonna del Mont", pronti a pernottare in campeggio con i compagni e le nostre catechiste.

Non sapevamo cosa ci aspettasse esattamente, poiché nessuno aveva mai organizzato un "CateCamp" in precedenza.

Il pomeriggio si è svolto all'insegna di giochi a squadre: divisi in tre squadre dovevamo superare delle prove contando sulla collaborazione reciproca. Risate e divertimento sono state assicurate, finché la campanella non ci ha richiamato a radunarci in refettorio per svolgere, sempre in gruppo, piccole mansioni prima della distribuzione del pasto. La sera don Fernando ci ha fatto visita e attorno al focolare abbiamo condiviso un momento di riflessione sull'importanza dello stare insieme in maniera costruttiva, dell'ascoltarci, del perdonarci, come Gesù ci ha insegnato.

E' arrivato poi il momento di scatenarci: la musica è partita e ci siamo lanciati in balli frenetici! E' stato davvero spettacolare!!

Alle ore...è meglio non dirlo, è arrivato il momento di andare a dormire, anche se è stato difficile prendere subito sonno.

La mattina della domenica è passata velocemente, sfidandoci a calcetto, a pallavolo, o nel bosco in cerca di funghi.

Dopo pranzo abbiamo partecipato alla Santa Messa, nella piccola cappella e poi stanchi ma felici abbiamo aspettato i nostri genitori.

Un GRAZIE di cuore alle nostre catechiste, alla bravissima cuoca Mariagrazia, a Carlo, Mauro e don Fernando per averci accompagnati in questa breve ma intensa avventura, che ci ha permesso di conoscerci meglio e scoprire un altro modo di fare catechesi.

Evviva il "CateCamp"!!!!

*Alessia, Arianna, Darwin, Davide, Elena M., Elena S., Elia, Emily, Emma, Federico, Francesca, Gabriele, Giulia G., Giulia P., Giulia S., Isai, Lorenzo, Luca, Martina A.G., Martina Z., Matteo, Sara, Serena e Stefano.
Accompagnati da: Anna, Cristina, Cristiana, Dionisio, Emanuela, Ezia, Katia
in compagnia di Alessandro ed Esteban .*



Caritas Decanale

Alla continua ricerca dell'efficacia dei propri servizi

Mai si è parlato come quest'anno di alimentazione e nutrizione, il tema centrale di Expo che ha chiuso i battenti con una parata di fuochi d'artificio che hanno illuminato il cielo di Milano. L'albero della vita ha anch'esso pavoneggiato con luci, spruzzi d'acqua e musiche che facevano dimenticare il contesto nel quale era inserito.

Non ho sentito, ma forse questo per mia disattenzione, quanti hanno sottoscritto la carta di Milano. Una carta che impegna uomini e donne, governi e istituzioni tutte, per assicurare il diritto al cibo: **“Noi donne e uomini, cittadini di questo pianeta, sottoscriviamo questo documento, denominato Carta di Milano, per assumerci impegni precisi in relazione al diritto al cibo che riteniamo debba essere considerato un diritto umano fondamentale...”**

Se tutti i visitatori hanno sottoscritto la Carta e se prossimamente la stessa sarà fatta propria dalle istituzioni internazionali (per la cronaca una copia è stata data anche al segretario delle Nazioni Unite), abbiamo motivo di essere ottimisti circa l'attivazione di politiche volte concretamente a combattere la grande piaga della fame nel mondo che, come riportato dallo speciale EXPO del giornale l'Adige, conta ancora 795 milioni di denutriti cronici, mentre più di un bambino su 4 è affetto da ritardo della crescita.

Ma questi proclami, che ci auguriamo la politica trasformi in norme efficaci, e queste in programmi operativi, non ci debbono indurre ad allentare l'impegno dei singoli e delle numerose organizzazioni nei micro e macro progetti a sostegno dei più deboli. La Caritas infatti, come tanti altri gruppi, confessionali e non, ha perseverato e ove possibile potenziato l'offerta di servizi.

Ecco che anche da noi nell'anno di Expo 2015 la Caritas Decanale ha mantenuto alto il proprio impegno:



- nella erogazione degli alimenti secchi con l'assegnazione nei primi nove mesi di 650 borse della spesa
- nella raccolta, tre giorni alla settimana, presso circa 25 esercizi commerciali posti sull'asse Storo- Campiglio, di alimenti freschi e nella loro distribuzione nella stessa giornata
- nella raccolta e distribuzione di indumenti
- nell'accoglienza presso il punto di ascolto di persone in stato di bisogno
- nell'attivare piccoli prestiti a favore di famiglie in difficoltà, per il pagamento di bollette per acqua, luce gas, affitto
- nella messa a disposizione di propri ambienti, per alcuni servizi provinciali preposti alla consulenza a favore degli immigrati
- nella attività di formazione del gruppo di coordinamento, attraverso la lettura ed il commento delle Scritture.

Per quanto riguarda i servizi di raccolta e distribuzione del secco e degli indumenti non si segnalano situazioni particolari. Persiste un rapporto di massima collaborazione con i Servizi Sociali, circostanza che ci consente la sicura individuazione dello stato di bisogno degli assegnatari. Per il reperimento del secco, che fino ad oggi è assicurato prevalentemente dalle giornate di raccolta organizzate delle singole parrocchie, vi è l'esigenza di una maggior sensibilizzazione delle nostre comunità, affinché l'offerta di alimenti non sia episodica. Il bisogno è persistente, motivo per cui persistente è anche l'attesa di generose offerte. Doveroso segnalare il grande interesse riscosso dalla raccolta e distribuzione del fresco. I quantitativi sono stimati in circa 120/150 Kg per ogni raccolta. Interessante il dato che gli stessi alimenti sono distribuiti entro il primo pomeriggio dello stesso giorno. Una distribuzione attenta, preceduta da una attenta verifica dello stato dei prodotti. Come anticipato, i centri commerciali che hanno aderito alla proposta di raccolta del fresco sono 25. Da segnalare che molti operatori dei vari centri vivono il momento dell'offerta di alimenti con atteggiamenti di compiacimento, palesando la

soddisfazione di essere anch'essi protagonisti di un progetto virtuoso di carità.

Dal 2 novembre il servizio distribuzione degli alimenti freschi e i servizi di raccolta e distribuzione degli indumenti facenti capo a Caritas e al Centro Aiuto Alla Vita, sono stati trasferiti in

Piazza Cardinale A. da Corneto a Tione (piazza della chiesa), nello stabile adiacente alla canonica. Restano comunque operative le sedi di Via Pinzolo e Via del Foro come Centri di ascolto.

Di seguito viene riportato il calendario dei giorni e degli orari di apertura dei centri di raccolta e dei centri di ascolto.

Bazzoli Giovanni

NUOVI ORARI CARITAS E C.A.V.

Lunedì-mercoledì-venerdì: distribuzione viveri - fresco e borse spesa (secco) dalle 14 alle 15.30

Mercoledì: raccolta indumenti dalle 14 alle 15.30 e distribuzione pannolini e latte in polvere, sempre dalle 14 alle 15,30

Giovedì: distribuzione indumenti per neonati-bambini e adulti dalle 14 alle 15.30.

I centri di ascolto sono aperti:

Caritas: martedì dalle 14 alle 15.30

CAV: lunedì dalle 9 alle 11 e martedì dalle 15 alle 16,30

Centro Aiuto alla Vita – Movimento per la Vita

L'Associazione di volontariato "Centro Aiuto alla Vita - Movimento per la vita onlus" di Tione di Trento è nata nel 1984, per volere delle parrocchie della Zona Pastorale delle Giudicarie e in seguito alla visita del Vescovo nelle nostre zone, allora monsignor Alessandro Maria Gottardi.

Oggi questa associazione è composta da una cinquantina di soci di tutta la Comunità di Valle, ha sede a Tione di Trento in Via del Foro – come Centro di Ascolto – e in Piazza Card. A. da Corneto, accanto alla canonica, assieme al Centro Caritas - per la distribuzione di latte in polvere, pannolini, vestiti e accessori per l'infanzia.

La sede di Via del Foro rimane il luogo dell'accoglienza del bisogno in termini di ascolto e di risposte concrete alla famiglia, in difficoltà nell'accettare o custodire la vita dei propri figli.

L'opera dell'associazione, coadiuvata da una quindicina di volontari attivi, impegnati quotidianamente nella rete delle risposte, è rivolta:

- al rispetto della vita
- alla dignità di ogni uomo
- alla promozione del valore della vita, qualunque essa sia, dal suo inizio al suo termine naturale.

Concretamente a questo impegno proponiamo il "PROGETTO GEMMA; adotta una mamma, aiuti il suo bambino" attraverso un sostegno economico di € 160 per 18 mesi (6 mesi di gravidanza ed un anno di vita del bambino).

Gli interventi per le famiglie in stato di bisogno sono una trentina all'anno, tutti progetti proposti e valutati dai servizi sociali di zona, ed i bambini nati con il Progetto Gemma sono mediamente 5 all'anno.

L'entrata principale della nostra attività è la vendita delle primule la prima domenica di febbraio "Giornata per la Vita".

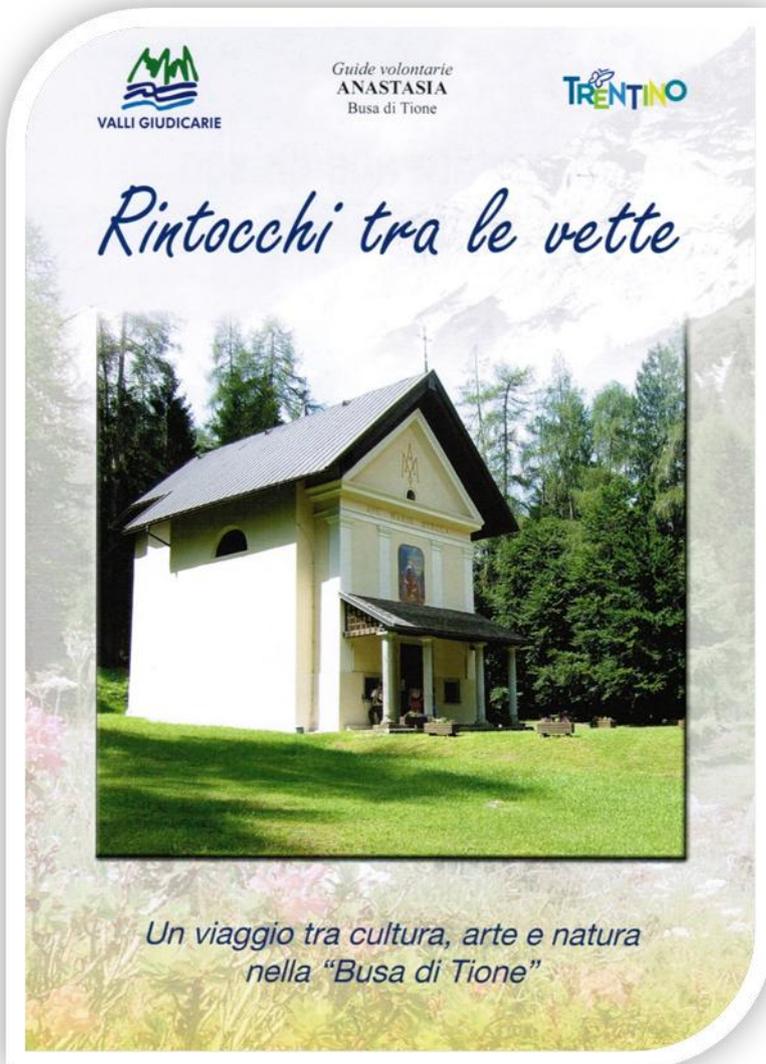
Siamo convinti che la Vita è un bene per tutti, per questo operiamo volontariamente.



Elga Sauda, presidente CAV

Anastasia: estate 2015

Associazione Nell'Arte Sacra Tra Architettura Simbologia Iconografia e Agiografia



L'associazione ANASTASIA è un'associazione culturale che promuove – in diocesi di Trento da ormai dodici anni - corsi di formazione per guide ai beni culturali ecclesiali. L'iniziativa è aperta a persone interessate ad approfondire le proprie conoscenze sugli aspetti liturgici, storici ed artistici dei beni ecclesiastici della diocesi, per diventare "Guide ai beni culturali ecclesiali".

A Tione - negli anni 2013-14 - si è svolto un corso periferico, che ha diplomato una quarantina di persone. Alcune erano anche tionesi, che – finito il corso - si sono interrogate su come mettere a disposizione della collettività la ricchezza di nozioni di cui erano venute a conoscenza.

In collaborazione con l'Ufficio Turistico di Tione nella primavera di quest'anno è nato un piccolo progetto "Rintocchi tra le vette",

per offrire agli eventuali visitatori la possibilità di vedere edifici sacri, generalmente chiusi al pubblico, e approfondire la conoscenza di alcune chiese del nostro decanato. Il progetto comprendeva: la Pieve di Tione, la chiesetta di S. Vigilio a Vât, il santuario della Madonna del Lares di Bolbeno, la parrocchiale di Preore e la chiesa cimiteriale di Ragoli.

Alla fine della stagione il gruppo di guide volontarie che si era reso disponibile per questa proposta ha cercato di "tirare le somme" concludendo che, essendo il primo anno in cui veniva offerta questa esperienza, si poteva essere davvero contenti. Sono state infatti oltre 220 le persone che hanno accolto l'invito: turisti, persone dei paesi della Busa, gruppi di passaggio, classi di catechesi.... Forse i meno presenti sono stati proprio i tionesi.

Ora rimane di fondamentale importanza, per il futuro di questo servizio, l'accoglienza che gli enti pubblici ed i soggetti che operano nel campo culturale e turistico vorranno riservare alla disponibilità delle Guide, non solo per offrire qualcosa di nuovo a chi visita occasionalmente la nostra zona, ma in particolare per stimolare anche i locali a crescere nella conoscenza del proprio ambiente, delle proprie tradizioni, della propria storia.

Guide volontarie Anastasia – Busa di Tione

Daniela ci scrive...

Sono arrivate notizie dal Perù

Casamarca, 27 ottobre 2015

Cari amici,

sto accompagnando don Olivo a Lima. E sì, è venuto a trovarmi un'altra volta! È stato bello averlo qui con noi: abbiamo preparato 8 ragazze alla Prima Comunione, che abbiamo celebrato ieri.

Sono state giornate intense, dove si è cercato di far sentire a questi piccoli l'amore che Dio ha per loro. Mi ha commosso vedere come aspettavano l'arrivo di Gesù. Nella loro semplicità hanno spalancato gli occhi alla fede: Gesù è arrivato nel loro cuore!

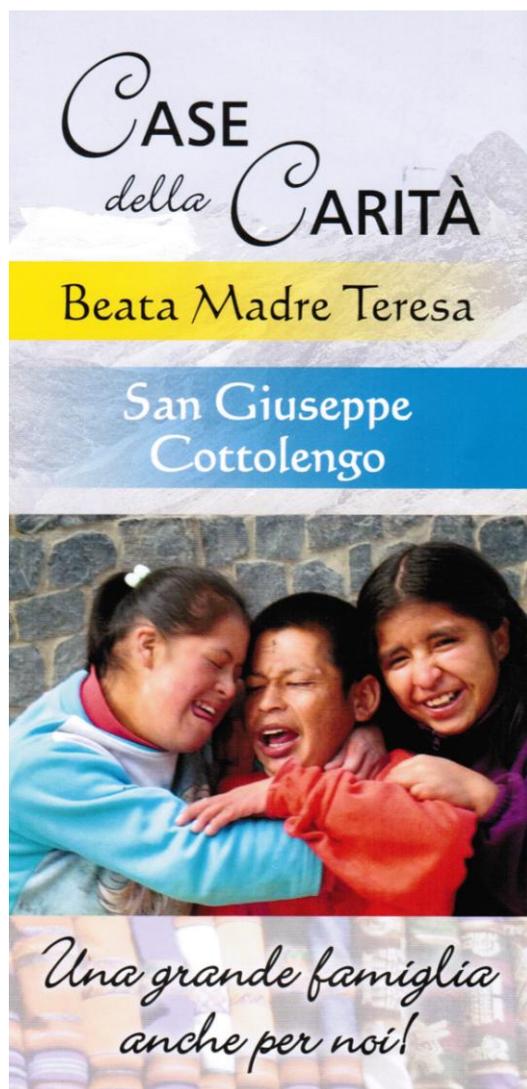
Sono più o meno 15 giorni che sono ritornata, e già mi sono rimessa dentro le varie situazioni... l'Italia sembra così lontana!!

Sento però vicine tante persone che non mi lasciano sola, che si fidano e che continuano a sostenermi. Come farei altrimenti?

Vi ringrazio con tutto il cuore per l'aiuto e l'affetto che respiro dalla mia comunità.

Vi ricordo tutti nella preghiera, fatta anche con tutti i bambini della Casa. Con tanto affetto e riconoscenza,

Daniela



In memoria di padre Franco Cellana

*“Una mattina luminosa e bella deporrò il mio fardello,
Distenderò le ali e fenderò l’ aria” (canto africano)*



Non si può parlare, così freschi di dolore, di padre Franco senza essere assaliti da un senso di vertigine come se si cadesse in un vortice senza appigli. Con lui si aveva la certezza di essere, in ogni momento, salvati; salvati dalle nostre inquietudini, incongruenze, dal male di vivere che ci assaliva, violento, soprattutto a contatto del dolore altrui, così poco vissuto se non toccato con mano.

Lui era il padre che ognuno, nella vita, ha desiderato avere: quello che ripara il giocattolo quando sei bambino, che ascolta e non giudica e guarda dentro di te – anche se adulto – leggendo di te quello che non sai. Questa sua lettura non era offuscata dalla ragnatela della visione umana, ma raffinata dalla facoltà di saper decifrare ciò che gli era congeniale decifrare, il nostro appartenere al

divino, che ne fossimo o no consapevoli.

E questo riconoscere sempre il divino faceva sì che ogni giorno della sua vita – e di riflesso anche della nostra – fosse un giorno felice.

Amava stare con le persone, toccarle, stringerle con le sue mani forti che davano sicurezza e coraggio. Amava la natura in tutti i suoi colori, i suoi cambiamenti d’umore, così come amava la vita anche negli aspetti più indecifrabili perché ne avvertiva, come motore, la scintilla divina.

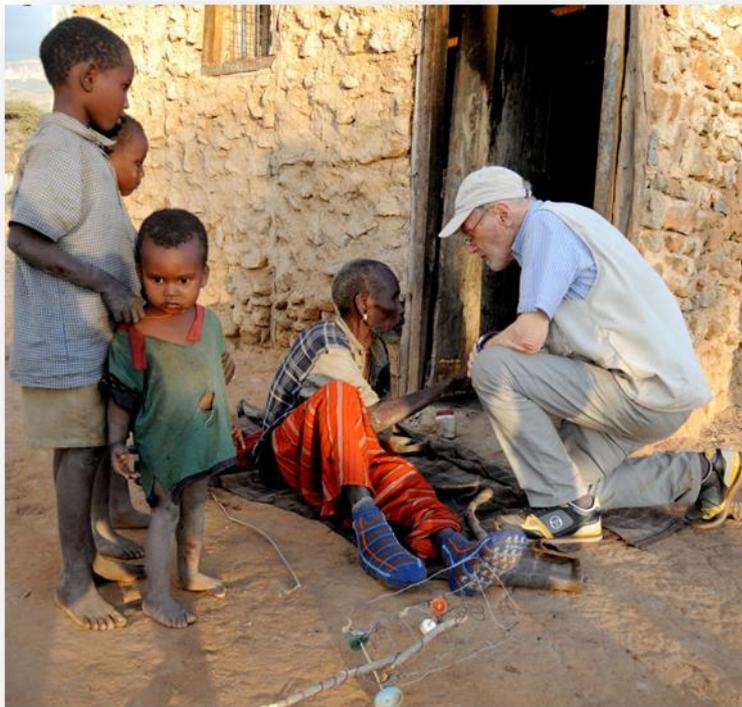
E’ sempre stato forte nello spirito e nel corpo, un guerriero spesso rivoluzionario, inviato su più fronti, sempre in prima linea. Anche nella malattia ha saputo esser combattivo e tenace tanto da averne il sopravvento per un periodo di tempo inconsueto.

Delle sue tante battaglie rimangono le opere materiali: gli asili, gli ambulatori, le scuole, i campi da gioco, pietre su pietre disseminate nell’Africa a vantaggio dei più poveri, quelli che lui amava di più. Ma rimane soprattutto la sua presenza: ci arriva sempre alle spalle, come faceva fino a poco tempo fa, procurandoci ogni volta un sobbalzo.

E’ la sua anima che ci turba, ci scuote, ci sovrasta. O forse è un frammento divino che si conficca dentro di noi.

Se ne è andato in una mattina bella, come può esser bella una mattina di fine settembre a Milano, con il rumore dei tram e il calpestio dell’umanità che si affanna dietro al suo destino e ancora non sa di essere da oggi più sola.

Gli amici di Africa Rafiki



Exponiamoci!

La prossima volta vieni anche tu?

Il 7 giugno 2015 si è svolta nel territorio delle Giudicarie la **Prima marcia del volontariato sociale**, organizzata da Impresa Solidale in collaborazione con ANFFAS, ASI, AUSER, AVULSS, Comunità Murialdo, Laboratorio Sociale, LILT, MORE, Piano Giovani Valle del Chiese, Piano Giovani Giudicarie Esteriori, Robin Hood, Speranza di Vita, e patrocinata dalla Comunità delle Giudicarie e dal Comune di Tione.

Questa manifestazione è stata il frutto finale di un lungo percorso iniziato nel maggio-giugno 2014 con un interessante e costruttivo corso di formazione per volontari dell'ambito socio-sanitario, organizzato dalla Comunità di Valle e condotto dal Dott. Claudio Gramaglia sul tema "Collaborazione: lavoro di rete e lavoro di comunità".

I volontari delle suddette associazioni hanno evidenziato la necessità di creare un coordinamento e di operare per il reclutamento di nuovi volontari, superando il "campanilismo" che spesso contraddistingue i gruppi.

L'istituzione ha accolto le loro richieste, così nei mesi finali del 2014 e in quelli iniziali del 2015 è stata messa a punto la marcia stessa come occasione per i volontari di stare insieme festosamente e di esporsi ("exporsi" come richiamo all'EXPO) cercando in tal modo di coinvolgere nuovi volonterosi disponibili a spendere un po' del proprio tempo gratis per gli altri.

Nel giorno stabilito, rispettivamente da Spiazzo, dal Passo del Durone e da Roncone – dopo il ritrovo dei partecipanti alle ore 8,00 – sono partiti tre cortei che si sono incontrati a Sesena, per poi convergere sul campo sportivo presso l'Oratorio di Tione.

Lungo il percorso di ogni corteo era prevista una sosta ristoro, e strada facendo i componenti sono aumentati: anche la bella giornata ha favorito la marcia.

Noi dell'AVULSS di Tione siamo partiti da Spiazzo con altri gruppi, siamo stati supportati lungo il percorso dalla SAT e ci siamo rifocillati al Bicigril di Vigo Rendeva, al punto di ristoro organizzato dalla Pro Loco. Qui il nostro corteo si è arricchito dell'allegria partecipazione giovanile dei ragazzi e dei giovani dell'Ancora.

Particolarmente bello è stato il momento in cui a Sesena i tre cortei si sono fusi e si sono potute incontrare le persone venute dagli altri due punti di partenza.

Chi non se l'è sentita di partecipare alla marcia, ha potuto comunque condividere in compagnia il buon pranzo preparato dai NUVOLA e servito sotto il tendone messo a punto dalla Protezione Civile.

Sabato 6 giugno le varie associazioni avevano allestito nel salone dell'Oratorio i propri stand informativi che la domenica erano a disposizione del pubblico.

La tavola rotonda "Il volontariato nel presente e nel futuro" ha concluso nel pomeriggio della domenica la manifestazione: la discussione è stata condotta sapientemente da Don Ivan Maffeis e vi hanno partecipato Giorgio Casagrande (del Centro Servizi Volontariato), Ettore Pellizzari (della Federazione Italiana Gioco Calcio) e Enrico Faes (della Federazione Pro Loco). Sono seguite le testimonianze dei volontari.

Questa prima positiva edizione verrà migliorata e la



manifestazione riproposta la prossima primavera, perché il bisogno di nuovi volontari è grande: le esigenze del territorio sono tante e la rete del volontariato è un elemento importante di aggregazione della comunità. Solo se riusciremo a trasmettere alle nuove generazioni questa consapevolezza, cioè il principio della gratuità – valore base del Cristianesimo, ma anche del ben vivere sociale – coinvolgendo i più giovani, potremo garantirci e garantire loro un futuro migliore, vincendo il tarlo dell'individualismo e della disgregazione che avvelena la società del nostro tempo.

Gianna Pozzan, Gabriella Antolini, Nicoletta Negri

Il 4 ottobre : “ Giorno del dono “

Un miracolo silenzioso che si ripete ogni giorno

Come per il giorno degli innamorati o la festa del papà, adesso c'è la data per essere tutti solidali ed amici: il 4 ottobre di ogni anno sarà il “ **giorno del dono**”. La data scelta è la **festa di San Francesco d'Assisi**, patrono d'Italia, già giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra culture e religioni diverse, che si arricchisce ora di un significato nuovo.

Qualcuno dirà che non c'è bisogno di altre giornate celebrative, dato il loro proliferare per quasi ogni settore della società odierna; ma, accanto alla banalità e inutilità di alcune, senza dubbio il riconoscimento di una giornata nazionale dedicata ai valori della gratuità, della solidarietà, dello scambio, della partecipazione attiva, dell'impegno dei cittadini per i beni comuni e per la costruzione di un tessuto sociale così importante per il nostro Paese, è invece di profonda soddisfazione.

Il *donor day* è stato voluto e promosso dall'Istituto Italiano della Donazione e, grazie al sostegno del presidente emerito e senatore Carlo Azeglio Ciampi, primo firmatario del Ddl, il progetto è finalmente legge della Repubblica Italiana.

“Il **giorno del dono** non è il giorno del buonismo né tanto meno un giorno dedicato alla sola raccolta fondi, ha dichiarato Edoardo Patriarca presidente dell'Istituto italiano della donazione. Nasce per celebrare i **valori** della solidarietà e della sussidiarietà ed è dedicato a tutti coloro che non si sono fatti fermare dalle difficoltà e che ogni giorno lavorano per il **bene comune**: cittadini, organizzazioni di terzo settore, imprese virtuose. Ricordiamo che in Italia operano quasi 5 milioni di volontari, cittadini attivi che hanno deciso di impegnarsi, di rimboccarsi le maniche per



assumersi delle responsabilità, personali o di gruppo, per fare qualcosa per il bene collettivo: questo è un miracolo silenzioso che accade ogni giorno. Noi vogliamo raccontare chi, in questo momento così faticoso per il Paese, non si è arreso a sconforto e cinismo, non ha voluto rannicchiarsi su se stesso ma, al contrario, si è posto, ancora una volta, al servizio dell'altro”.

Due gli articoli contenuti nel testo di legge: il primo evoca per i cittadini “*l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione degna di essere riconosciuta e promossa*”.

Il secondo stabilisce che in occasione del giorno del dono “*si possano organizzare cerimonie, incontri e momenti comuni di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, affinché la pratica del dono sia oggetto di attenzione in tutte le forme che essa può assumere e soprattutto riceva il conforto di adeguati approfondimenti culturali*”.

Non solo doni materiali, dunque. Nessun aiuto alle industrie di cioccolatini e di peluche con un cuore rosso in mano. Il cuore dobbiamo provare a mettercelo noi. Possibilmente non un solo giorno all'anno...!

Maria Rita Alterio

Scusi, ci conosciamo?

I “non luoghi” sono diventati l’ambiente che ci nutre...

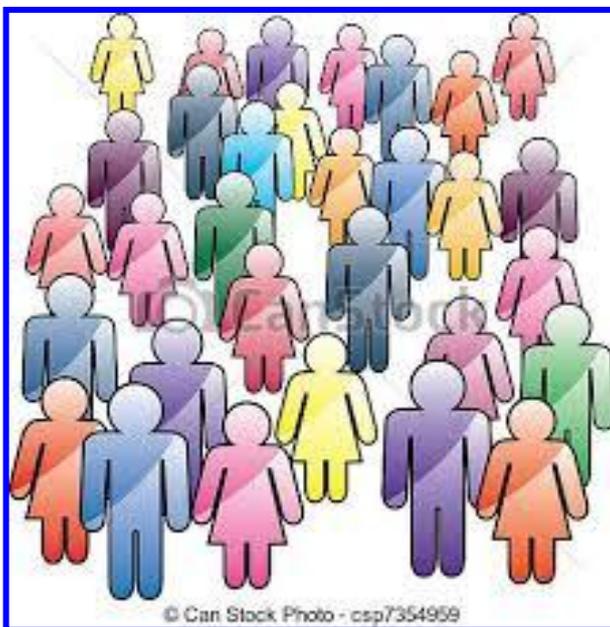
Recentemente un messaggio pubblicitario promosso da alcune agenzie di stampa italiane, tra cui Famiglia Cristiana, Avvenire e Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) lanciava questo messaggio: “Anche le parole possono uccidere”. L’obiettivo era aiutare le persone a interrogarsi su linguaggio e gesti maleducati, denigratori, e spesso anche violenti, che imperversa in tanti luoghi pubblici e che si trasferisce inevitabilmente nella “mitica” rete.

Proviamo a domandarci: perché siamo arrivati a questo punto? Cosa ha provocato tale situazione? Al di là del nostalgico “come eravamo...” che appassiona soltanto chi ha ormai il futuro alle spalle, possiamo provare a cercarne le ragioni, che sono molteplici: la crescita degli spostamenti da un luogo all’altro, senza limiti di spazio e in tempi sempre più brevi; la possibilità per le masse di frequentare sempre più innumerevoli luoghi; la diffusione dei nuovi strumenti di comunicazione di massa, ormai alla portata di tutti...

Lo studioso di etnologia Marc Augé ha definito “non luoghi” tutti quegli spazi che hanno la prerogativa di non creare relazioni: per esempio tutte le strutture necessarie alla circolazione (stazioni, aeroporti, svincoli, autostrade), i mezzi di trasporto pubblici, i grandi centri commerciali, le sale d’aspetto, i campi profughi e tanti altri. In questi spazi milioni di individui ne incontrano altri, senza entrare in relazione, spinti da motivazioni varie. I *non luoghi* hanno la caratteristica di essere incentrati solo sul presente e sono fortemente rappresentativi della nostra epoca, in cui vige la precarietà assoluta, la provvisorietà, l’individualismo solitario.

Tutti questi spostamenti e movimenti hanno come effetto collaterale la pratica progressiva di ritmi di vita frenetici. Tutti e sempre di corsa... I contatti con l’altro, il dialogo, sono ridotti ai minimi termini. Perfino la famiglia sembra diventata un albergo,

dove ci si incontra senza sentire il bisogno di viverci. Queste condizioni a loro volta fanno crescere muri di separazione: l’altro è solamente un anonimo che sfioriamo. Le occasioni di incontro create dalla società attuale si moltiplicano, ma per lo più sono incontri superficiali, di passaggio. Videocitofoni, porte di sicurezza, finestre sbarrate, cani da guardia... sono tutti segnali evidenti del desiderio crescente di star lontani dagli altri. E tutto si complica con la presenza sempre crescente di persone che approdano da noi, portandosi dietro usi e costumi, culture e credi, diversi da quelli in cui siamo abituati a vivere.



Tutto questo genera una crisi di identità, in cui la presenza degli stranieri è solo una delle cause, e probabilmente nemmeno la principale. La maggior parte delle persone si ritrova insicura e disorientata: mancano punti di riferimento solidi, sia in campo religioso che morale e sociale, che possano aiutare in questo mondo complesso nell’interpretare le possibilità della vita.

In concreto, la moltiplicazione delle occasioni di contatto con gli

altri, il numero crescente di persone portatrici di diversità, lo smarrimento di senso nei confronti della vita e dello stare insieme agli altri, hanno provocato l’impoverimento delle ragioni dello stare insieme. E’ quindi possibile pensare che diventi sempre più difficile progettare un futuro condiviso, se ci si ignora nel presente. In queste motivazioni trova radici anche il linguaggio denigratorio – fino a sfociare nella violenza verso l’altro – che caratterizza il nostro tempo.

La nostra è una società in cui i legami sono vissuti come costrizione, perché solo l’autonomia è percepita come qualità sociale altamente desiderabile. Però, come ha scritto Aristotele, la libertà non si costruisce nell’isolamento individuale, ma attraverso legami ed obblighi verso gli altri, la società, il luogo in cui si vive.

Nonostante questa spasmodica ricerca della libertà individuale, molti segnali inducono a percepire che tutti hanno ancora bisogno del prossimo. Magari per aggredirlo, o nella ricerca del contatto che si riscontra per esempio nella moltiplicazione delle feste di massa, che invadono ogni dove. Anche se sembra paradossale, queste feste rumorose e prolungate nella notte, ci dicono che nessuno può fare a meno degli altri. "Nessun uomo è un'isola", diceva John Donne (1572-1631), poeta e religioso inglese.

L'illusione di oggi è legata alla presunzione che le relazioni possano essere costruite e vissute sulla sabbia di qualsiasi evento: ne è la riprova, tra le altre, le "centinaia di amici" che si presume di avere incontrandosi su Facebook... Non basta aggregarsi per incontrarsi.

Purtroppo è un fenomeno che sta crescendo anche nelle comunità cristiane, non escluse le nostre. Di fronte alla difficoltà di fare insieme un cammino di

fede, si moltiplicano le occasioni che fanno aggregazione, simili a tante feste popolari tipiche dei nostri paesi. Non è certo peccato fare festa – anche Gesù partecipava a banchetti a cui lo invitavano – ma la sensazione è che l'aggregazione non giovi più di tanto alle relazioni, perché non richiede un vero e proprio scambio. C'è il rischio che anche gli oratori diventino *non luoghi*, dove le persone transitano, ma non vi abitano.

Di fronte a questa realtà è decisivo mettersi in cammino, per passare dalla cultura dell'aggregazione alla cultura dell'agorà, cioè non dei centri commerciali, ma dei centri esistenziali, dalla cultura della diffidenza alla cultura della convivenza, che si trasforma in convivialità. Occorre arrivare a riconoscere che l'altro è un premessa ineludibile se si vuole conoscere veramente se stessi.

A cura di Carla Pedretti

La storia della matita

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. Ad un certo punto, le domandò: "Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me?".

La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: "E' vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto".

Incuriosito il bimbo guardò la matita senza trovarvi alcunché di speciale.

"Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!".

"Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasportarle nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace con il mondo.

Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una mano che guida i tuoi passi.

"Dio": ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la sua volontà.

Seconda qualità: di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. E' un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore.

Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato.

Correggere è un'azione o un comportamento, non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia.

Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te.

Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione".

Paolo Coelho

Come eravamo...

Vecchi ricordi di un Natale lontano

Invitato a rievocare i “*Nadài*” del tempo passato, eccomi riportato, con la scarsa ma precisa memoria, ad oltre novant’anni fa, negli anni fra il 1920 ed il 1930. Il ricordo più preciso resta quello legato alla “*Novena di Natale*”, nei nove giorni che precedevano la nascita di Gesù Bambino. Nell’ancora buio delle prime ore del mattino - la messa “prima” era alle 6 antimeridiane -, al freddo, si scendeva verso la chiesa, attraverso le vie poco illuminate con le prime rare lampadine rosse, lungo le vie del paese, da Brévine, da Càntes e da Sivrè, più quelli che dovevano salire dal *Bassarnò*. Spesso strade coperte dalla neve. Nella chiesa quasi semibuia e sempre fredda, don Perli intonava il “*Per pietà stillate o cieli...*”: il canto tradizionale (che non so da quale epoca provenisse) che nelle vecchie generazioni è rimasto un ritornello nostalgico mai dimenticato. Poi la Messa e le preghiere tipiche della novena (che non ricordo quali fossero). Ricordo i ragazzi incappucciati, le donne imbacuccate e gli uomini con i lunghi mantelli: e tanto buio e tanto freddo nel raccolto silenzio della chiesa, rotto solo dal mormorio del sacerdote e dal canto del coro. Ma quella novena ha lasciato una nostalgia incancellabile di emozioni, che molte generazioni si sono portate dietro, perché vissute con la mente protesa verso i “regali” pregustati e quell’incontrarsi mattutino, al buio e al freddo, tutti insieme, da ogni angolo della borgata. Certamente noi ragazzi perceivamo di più quella tipica atmosfera natalizia, ma la numerosa partecipazione anche di adulti e di anziani significava che si trattava di qualcosa di convincente, sentito e gustato da tutta la popolazione.

Poi, in casa, la preparazione dell’immane costruzione del piccolo Presepio con le poche e miserrime statuine, con pochi personaggi e tante pecorelle. Quindi, alla vigilia o al mattino della festività, la tanto attesa sorpresa con la ricerca dei regali. A pensarli oggi – 2015 - ben poca cosa; solo nelle famiglie benestanti vi erano delle sorprese un po’ più consistenti, ma nella maggior parte dei casi solo qualche leccornia e spesso capi di vestiario o qualche quaderno od oggetti per la scuola. Ho una certa percezione che in qualche famiglia di

contadini e in quelle dei poveri non “passasse” Gesù Bambino, perché bambine e bambini avevano già “preso” la “*Santa Lùzia*”, ossia quelle piccole e povere cose trovate nel “piatto” in casa, o presso nonni e zii, o magari anche nei piatti che molti ragazzini e ragazzine portavano nelle famiglie benestanti che si rendevano disponibili a preparare dei regali anche per i fanciulli più disagiati del paese. Ovviamente, il giorno di Natale, vi era il “pranzo delle feste” ma, per noi ragazzi, passava in seconda importanza al confronto dell’ansiosa attesa e della soddisfazione per i regali.

Ciò che più mi è rimasto impresso di quel mio primo decennio di vita - (poiché dal 1932 ho sempre

e solo vissuto tutti i successivi Natali in collegio, fino al 1947) - è il ricordo dell’atmosfera che si sentiva palpabile in quel periodo in tutto il paese, indipendentemente dalla consistenza dei “*regài del Babinèl*” (poiché non si parlava ancora di Babbo Natale!). La religiosità della festività cristiana aveva ancora il sopravvento e specialmente noi bambini eravamo sollecitati ad essere buoni e obbedienti per meritarcene quello che il *Babinèl* ci avrebbe portato. Ed alla Novena vi era una



partecipazione davvero nutrita, sentita e vissuta, e attorno al Presepio in casa le preghiere quasi in sacro raccoglimento. Un Natale, quindi, intensamente e anche religiosamente sentito e capace di accrescere l’armonia in famiglia, ed a sforzare ciascuno a sentirsi e ad essere migliore. Anche gli aspetti e le ripercussioni nel contesto sociale erano evidenti, pure per i cittadini non praticanti: il Natale era davvero “sentito” come qualcosa di sacro e, quindi, conseguentemente vissuto nel pieno rispetto dell’aspetto religioso.

Dagli anni Cinquanta in poi mi sono trovato a vivere i Natali moderni, con la Novena che ha progressivamente perduto il sapore antico, con le luminarie sempre crescenti, con l’accrescersi della consistenza dei regali, dato l’aspetto commerciale in cui si è trasformata la società. Il mio vecchio e caro Natale non c’è più: è rimasto chiuso nello scrigno dei ricordi e nella nostalgia del cuore.

PÒRO NADÀL DEL DUMILAQÜINDES

*Nadàl del Dumilaquindes...
cói sentiménč tuč per ària e 'ngatiadi
per én mondo che 'l né cróda adòss
cò' lé só mässa ròbe brute e spórche e catìve
che lé né ciàpa 'ntàl cò e 'ntàl còr.*

*Ghe vergót de strano 'ntórna
che no 'l né làssa 'n pàze
ànca se chì, arént a noàltre,
'l par che tut él sia a pòsto
e che tuč i vaga pacifici per i só sentér
conténč e beàti del só star bé'.*

*Epùre... sentigóm che né manca vergót
perché le miserie de tut él mondo,
cò' le só guère e i só tanč porèč,
lé né cróda adòss tuč i dì
e nó lé né làssa pù vedér
le tante bèle stéle del cél
e gnànca sentìr le góss dei Àngei che canta.*

*A mi 'l mé par 'n Nadàl stràč e stràč
ànca sè l'è pié' de lùci e de ghìngherli
e le botéghe lé è pù piéne déle Cése!*

*Forse, 'l Nadàl, l'è amó bèl e sànt
sól entài còr e 'ntàl cò
de tuč quèi che i è amó bóni
de vardàrse 'ntài òč
e de darse la mà' còl còr én mà'!*

*Ma..., se nó sóm òrbi e sórdi
- come 'l düss él Vangèlo -
él Nadàl l'è amó 'ntà la stàla del Signór
che 'l l'à volèsta porèta, spuzolénta e scùra
lontana da Gerusalemme e ànca dài paés...
El Signór nó l'à volèst el gazèr e le lùci sàl cò
ma sól la nìna-nàna de la Madòna
e 'l fià càlt de n'àsen e de 'n bó...*

*E noàltre, òm del Dumila, no sóm pù bóni
de far zìto e de vèver senza lampadìne sal cò:
góm mässa pòra del scùr e del... silenzio!*



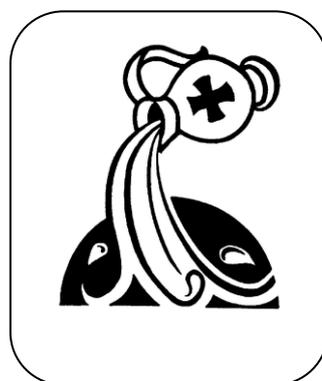
I SEGNI CHE CI DONANO LA VITA

DAL 1 NOVEMBRE 2014 AL 31 OTTOBRE 2015

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

| | |
|-----------------------------|---|
| CASTELLANI MARCO | di Gampietro e Iseppi Arianna |
| LA BORAGINE CHIARA | di Luca e Gjeroska Aleksandra |
| BURD ALEXANDER | di Gregory e Gino Francesca |
| Parolari Ludovica | di Alberto e Tamburini Enrica |
| Salvaterra Valerio | di Claudio e Parolari Elisa |
| Lopez Camilo Gioele | di Fermin Giovanni e Sukha Monrov Linda |
| Stefani Nicolò | di Ivan e Bonomi Barbara |
| GALLIANI PAOLO | di Marco e Bonomi Elsa |
| Armani Giulia | di Mauro e Venturini Silvia |
| Capella Caterina | di Massimo e Pedretti Giovanna |
| Aucaquisre Timis Maya | di Isac e Timis Roxana |
| PAOLI ANDREA | di Fabiano e Turrini Janette |
| Compostella Cristiano Marco | di Ciro e Calza Riccarda |
| Papotti Ivan | di Glauco e Mamontova Tatiana |
| SALVATERRA FEDERICO | di Marco e Strimmer Silvia |
| Sabatini Carla Elda | di Thomas e Janeselli Paola |
| Schinelli Angela Noa | di Enrico Maria e Katalin Maria |
| GERVASONI MICHELE | di Emanuele e Kritzinger Petra |
| MOLOGNI FEDERICO | di Fabio e Pedretti Jessica |
| FATTORI ALESSIO | di Nicola e Pedretti Deborah |
| CECCANEI TERESA JOANA | di Gianfranco e Dicke Gerda |
| MEINZIEN MAXIMILIAN ENEA | di Andrè e Ceccanei Teresa |
| GOTTARDI RICCARDO | di Mattia e Franchini Giulia |
| BONAPACE MARIASOLE | di Maurizio e Defrancesco Barbara |
| FRANCESCOTTI GEMMA | di Andrea e Defrancesco Sara |
| PERINI ALESSANDRO | di Giorgio e Sposato Annamaria |
| SALVATERRA GIORGIA | di Marco e Bondi Cinzia |
| COSTANTINI ZOE | di Angelo e Casanova Maria Alessandra |
| WEISS ALDO | di Paolo e Scaia Sandra |
| PREGNOLATO MARTINA | di Marco e Mantegazza Simona |
| PAROLARI GABRIELE | di Matteo e Artini Michela |
| CORTELLA MATTIA | di Marco e Calce Floriana |
| ZAMBONI ROCCO | di Marco e Cavallaro Manuela |
| BONAZZA VANESSA | di Graziano e Delpero Rita |

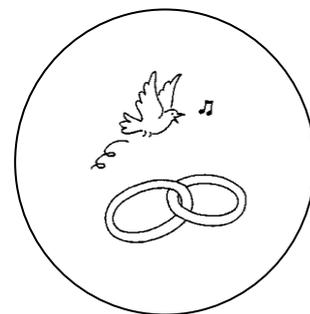
I battezzati 2015 sono stati 34: 20 maschi e 14 femmine



HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO IN PARROCCHIA

Dal 1 novembre 2014 al 31 ottobre 2015

Bonapace Daniele e De Feo Daniela
Rossaro Nicola e Dolinska Silvana
Giovannelli Moreno e Crozzoli Serena
Antolini Thomas e Palazzini Luana
Mastrorilli Antonio e Longobardi Veronica
Salvadori Daniele e Cappelli Martina
Melzani Elio e Bonapace Benedetta
Cereghini Fabrizio e Salvaterra Ilaria



HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE

10 maggio 2015

Abrescia Stefano
Antolini Carlotta
Antolini Mario
Antolini Rachele
Armani Lorenzo
Attanasi Martina
Bonazza Arianna
Bonomi Riccardo
Cappuccio Gemma
Cassano Mattia Antonio
Ceccherini Podio Christian
Godinho Fraga Julia
Landriscina Giulio

Lorenzi Martina
Pelanda Aurora
Pezzani Marco
Pinto Megan Jessica
Salvaterra Chiara
Salvaterra Filippo
Salvaterra Luigi
Sanseverino Chiara
Stefani Mattia
Tortora Ilaria
Trenta Vanessa
Valentini Michele
Vidoli Davide



HANNO RICEVUTO LA CONFERMAZIONE

18 ottobre 2015

Anastasi Santo
Anastasi Vincenzo
Attanasi Elisa
Bellofiore Esteban
Bonazza Thomas
Bonomi Giorgia
Borgonovo Alessandro
Borgonovo Leonardo
Brucoleri Alessia
Carbone Margherita
Ceccherini Podio Federica
Cimadam Alessandra
Collizzolli Caterina
Cosi Rachele
D'Agostino Stefano
Failoni Chiara
Failoni Massimo
Fruner Christian

Gazzi Alessia
Giovanelli Elena
Girardi Alessia
Litrico Lorena
Maier Damiano
Parolini Federica
Passardi Michela
Piredda Giacomo
Rossi Veronica
Salvaterra Daniele
Salvaterra Iago
Salvaterra Sofia
Salvaterra Valeria
Scandolari Maurizio
Sopracase Giada
Tortora Desirè
Vidoli Gabriele
Zamboni Alessandro

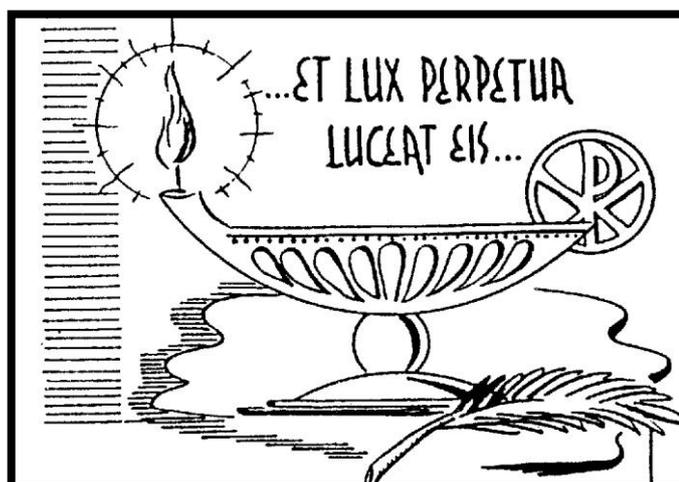


RIPOSANO NELLA PACE DI CRISTO

Dal 1 novembre 2014 al 31 ottobre 2015

| | |
|---------------------------------------|---------|
| Valentini Lino | anni 70 |
| Ricci Virginia ved. Zini | 88 |
| Iolanda Bazzoli ved. Salvaterra | 84 |
| Battocchi Enzo | 81 |
| Antolini Alberto | 74 |
| Cozzatti Tullia ved. Iseppi | 98 |
| Bodei Sarina ved. Leonardi | 84 |
| Failoni Arturo | 95 |
| Villi Olinto | 84 |
| Collizzolli Pasquina ved. Weiss | 81 |
| Cantamessi Anna ved. Alari | 84 |
| Bonomi Attilio | 82 |
| Salvadori Clorinda (Alda) ved. Armani | 84 |
| Antolini Rolando | 92 |
| Alimonta Angela in Failoni | 77 |
| Parolari Maria Grazia | 71 |
| Sommadossi Lucilla in Tettamanti | 87 |
| Salvaterra Giulia (Giulietta) | 85 |
| Antolini Remo | 84 |
| Ventura Domenico | 82 |
| Sauda Dina ved. Salvaterra | 93 |
| Gatta Lucia ved. Viviani | 89 |
| Balestra Adile ved. Bonomi | 94 |
| Antolini Donato | 87 |
| Salvaterra Sisto | 63 |
| Battocchi Renzo | 65 |
| Pallaoro Ines in Monfredini | 85 |
| Giacomini Giulia in Bertolini | 89 |
| Zago Pierangelo | 80 |
| Zini Ettore | 66 |

I morti sono stati 30: 14 maschi e 16 femmine



Tanti auguri...

...ai nostri concittadini che quest'anno hanno compiuto...

| | anni | | |
|-----------------------------------|------|-------------------------------------|----|
| Failoni Mario | 103 | Antolini Giulietta in Pellegrini | 91 |
| Viviani Maria ved. Gallazzini | 100 | Buganza Lidia ved. Viviani | 91 |
| Bonomi Vittorio | 96 | Conci Carla ved. Schiesaro | 91 |
| Salvaterra Giovanni | 96 | Orsi Giulia ved. Dalbon | 91 |
| Alberti Irma ved. Rovizzi | 95 | Parolari Alberto | 91 |
| Antolini Mario | 95 | Pellegrini Lucio | 91 |
| Bonazza Giuseppe | 95 | Pellini Ermelinda ved. Savino | 91 |
| Salvaterra Ida ved. Antolini | 95 | Pessarelli Pietro | 91 |
| Scalfi Margherita ved. Giovannini | 95 | Tavernari Silvia in Bonazza | 91 |
| Zamboni Elisabetta ved. Pedretti | 95 | Tomasini Concetta | 91 |
| Alberti Caterina ved. Pedretti | 94 | Villi Maria | 91 |
| Lombardi Ines | 94 | Zamboni Irene ved. Antolini | 91 |
| Merlo Margherita | 94 | Andreolli Francesca ved. Scandolari | 90 |
| Pedretti Ida ved. Scandolari | 94 | Antolini Carmen | 90 |
| Salvaterra Romana ved. Parolari | 94 | Battocchi Maria ved. Maffei | 90 |
| Alberti Remo | 93 | Pellegrini Elisabetta in Alberti | 90 |
| Audi Grivetta Bernardo | 93 | Marchetti Ellia ved. Artini | 90 |
| Cosi Attilia ved. Failoni | 93 | Floccuzio Angela ved. Alterio | 90 |
| Paoli Elio | 93 | Parolari Irma ved. Scandolari | 90 |
| Pederzoli Ilde ved. Rossaro | 93 | Salvaterra Pia ved. Failoni | 90 |
| Polana Ines | 93 | Pollini Arturo | 90 |
| Salvaterra Lino | 93 | Marinoni M. Angela ved. Salvaterra | 90 |
| Tomasini Albina ved. Buffi | 93 | Sposato Maria ved. Menapace | 90 |
| Bertolini Sisto | 92 | Marchetti Maria ved. Salvaterra | 90 |
| Bolza Emilia ved. Salvaterra | 92 | | |
| Bonomi Nella ved. Tommasi | 92 | | |
| Cazzolli Carmen ved. Salvaterra | 92 | | |
| Cazzolli Nella ved. Molinari | 92 | | |
| Dipre' Ottone | 92 | | |
| Ferrari Luigia ved. Giovanella | 92 | | |
| Parolari Teresina ved. Bonomi | 92 | | |
| Periotto Tullia | 92 | | |
| Sartorazzi Noemi ved. Scalfi | 92 | | |
| Tomasi Lia | 92 | | |
| Zeni Ezio | 92 | | |



... e anche a quelli che non sono stati ricordati da questo elenco!

Natale scomodo

Natale scomodo



Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, senza spinte verticali: vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità ad uno sfrattato, un profugo, un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

La pace annunciata dagli angeli porti guerra alla vostra assonnata tranquillità, incapace di vedere che, poco lontano di una spanna, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si viaggia su barconi, si condannano popoli allo sterminio per guerra e fame.

La fragilità dei pastori del presepio vi ispiri un desiderio profondo di vivere poveri, non solo di dare qualcosa ai poveri.

+ mons.

Tonino Bello

Auguri!



Madonna con Bambino
Chiesa parrocchiale di Tione – Altare S. Rocco